

Le presidenziali americane

Il problema di Bush si chiama Reagan

Il grande problema di Bush a New Orleans è come evitare di far risaltare il proprio grigiore di fronte al carisma e alla brillantezza di Reagan. Tanto che gli esperti della campagna elettorale hanno deciso di non farli mai apparire uno accanto all'altro. Reagan parla lunedì e se ne va. Con Bush al massimo si incontrerà di sfuggita all'aeroporto, mentre lui parte e l'altro arriva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si dice che ci siano due persone da cui Bush deve guardarsi. Prima ancora che dal rivale Dukakis. Sono George Bush e Ronald Reagan. Per il primo problema c'è poco da fare. Per il secondo gli organizzatori della Convention repubblicana di New Orleans hanno pensato bene di non metterli mai l'uno accanto all'altro. Reagan parlerà lunedì sera. Bush giovedì. Se si sfioreranno sarà solo all'aeroporto, martedì, quando Bush arriva e Reagan parte.

Non è tanto che Bush tema l'abbraccio di Reagan perché rischia di essere eccessivamente identificato con lui, di figurare come una sua «creatura», priva di personalità e impronta autonoma. La cosa più temuta dai suoi collaboratori è che un confronto diretto con Reagan enfatizzi il «gap di statura», lo cristallizzi di fronte all'elettorato repubblicano come «nano» che non riuscirà mai ad eguagliare il gigante, per quanto questi gli mette bonariamente la mano sulla spalla. Se si vuole è il problema di tutti coloro che sono stati numeri due per troppo tempo. In questo caso moltiplicato dal fatto che Bush non ha nessuna delle qualità che hanno reso Reagan, piaccia o meno, uno dei presidenti più popolari e carismatici della storia degli Stati Uniti e che paradossalmente sono quelle che fanno storcere il naso la simpatia da attore, la studiata immagine da «uomo qualunque» che ha le sue manie, fa le

sue gaffe e dice le sue sciocchezze, l'ossessione maniacale per le barzellette e per il diritto del pubblico a «divertirsi», la cura per la perfezione di sceneggiatura e scenografia, l'estremismo ideologico, di destra finché si vuole, ma che ne ha fatto l'ultimo grande leader mondiale mosso da passioni travolgenti e cieche, insomma un fanatico e un trascinatore di fanatici paragonabile a Khomeini.

È il confronto con Reagan che rischia di essere fatale a Bush. E che pone ai suoi manager elettorali il compito inerte di trascinare non solo «fuori dalla penombra del ruolo di vicepresidente» ma anche «fuori dall'ombra di Reagan». La sua via d'uscita è come dice uno dei suoi sostenitori nel Sud, il senatore del Mississippi Thad Cochran: «costringere la gente a fare un confronto tra Bush e Dukakis, anziché tra Bush e Reagan».

In una sorta di prova generale di quel che va assolutamente evitato a New Orleans, Reagan e Bush erano apparsi insieme venerdì ad una riunione dei ministri e sottosegretari. Per Bush è stato un disastro. Il discorso incolore e grigio, papale, la solita aria da funerale, seguiti da un Reagan che lo ha surclassato di molte lunghezze, ha snocciolato una battuta dietro l'altra, confermando che in qualsiasi esibizione di coppia nessuno può avere dubbi su chi sia il primattore e chi la spella del

I consiglieri del vicepresidente temono che nel confronto con l'inquilino della Casa Bianca possa apparire privo di personalità. La soluzione? «Attaccare con forza Dukakis»



Colazione di lavoro alla Casa Bianca tra Bush, Reagan e le rispettive consorti

«vieni avanti cretino».

La grande fiera di New Orleans ha tre obiettivi dichiarati: dare addosso a Dukakis e cercare di sbrecciare l'immagine che il candidato democratico si è magistralmente costruita con la Convenzione di Atlanta, far puntare tutti i riflettori su Bush, presentandolo come un leader credibile e beatificante Reagan. La posta in gioco è tenere insieme con lo sputo le diverse anime del reaganismo, il convergere delle quali aveva consentito la vittoria dell'80 e la rielezione a valanga dell'84. Ma se senza Reagan Bush è perduto, con troppo Reagan rischia di sparire. E questo gli crea, come dice un altro esponente repubblicano, il senatore del New Mexico Pete Domenici, «un problema della Madonna».

Nel frattempo l'America è già cambiata, il cemento che teneva insieme queste diverse anime, quella «ideologia» di destra della «maggioranza morale», quella pratica del mondo degli affari, quella «in prestito» del ceto medio di

sgustato e deluso dall'esperienza cartesiana, si è sfarinata. Da una parte Bush deve promettere «cambiamento», arrampicandosi sui vetri per spiegare che il modo migliore per consentire il cambiamento è mantenere la continuità alla Casa Bianca, vendere bene la sua fama di «pragmatico» capace di riaggiustamenti e compromessi anche a scapito della purezza di alcuni dei dogmi reaganiani. Dall'altra deve convincere l'estrema destra dello schieramento politico reaganiano, quelli che vengono definiti i «conservatori culturali», i «cristiani rinati» mobilitati dalle grandi catene di predicatori televisivi, i fans del colonnello North, l'America profonda, razzista, bigotta, col cuore a stelle e strisce, già un po' delusa dallo stesso Reagan, di non essere più il mollachione moderato di prima che divenisse vicepresidente. Nelle dimostrazioni dei fondamentalisti religiosi contro l'uscita dell'«Ultima tentazione di Cristo» di Scorsese i cartelli chiedevano a Bush, non a Dukakis o a Reagan, di

prendere posizione nel condannare l'offesa alla religione. Per quanto Bush abbia già deciso di corteggiare questa destra, talvolta non esistendo a mostrarsi spigliato reaganiano di Reagan, di scavalcare ad esempio lo stesso presidente dell'«Impero del Male» nel fare il duro in politica estera, di contrapporre l'«ideologia» al «buon governo» non ideologico di Dukakis, loro di lui non si fidano. E a ragione, perché chiunque succeda a Reagan alla Casa Bianca, Bush o Dukakis che sia, vento e tempeste soffiano in direzione diversa da quella dell'inizio degli anni '80, il dopo-Reagan è già cominciato. Così come le ragioni e le premesse del dopo-Mao e del dopo-Breznev lavoravano già in profondità nella società cinese e si vedeva prima della scomparsa del duce. È difficile che questo venga fuori a New Orleans, così come non si poteva immaginare che Gorbaciov lanciasse la «perestrojka» con Breznev ancora al Cremlino e Deng Xiaoping la «gaige» con Mao ancora a Chongming.

Lo stesso Reagan del resto non è più quello di una volta. Si è alienato una buona fetta della sua base ultra mettendosi a fare i summi con il «gran de satana» Gorbaciov. Nelle ultime settimane si è visto un Reagan che si distacca dal dogma antissocialista e del «minimo governo» firmando un programma di aiuti agli agricoltori in difficoltà per la siccità in nome della «tradizione americana del dare una mano a chi a bisogno», che si butta a pesce sui temi fino ad allora disprezzati ed irrisi dell'ambiente, che rinuncia, sia pure obitorio, a porre il veto ad un'«eresia» per la reaganomica e la piena libertà dell'impresa quale la legge che impone un preavviso di 60 giorni ai dipendenti delle aziende che decidono di chiudere i battenti. Che nomina per la prima volta un «anticipato» di quella che è una delle promesse elettorali di Bush alle «minoranze di colore» - un ministro dell'Istruzione di origine ispanica, che acconsente a licenziare il suo Gava, il fedelissimo ministro della Giustizia Meese.



Donne «bene» per la campagna del candidato repubblicano

Ci sono autentiche signore bene e toste professioniste della politica abilmente occultate dietro vezzosi foulards, alcune gioiscono a sentirsi dire «sei come un uomo», altre riciclano le tradizionali virtù femminili, adattandole al rpg politico. Le donne della campagna di George Bush, ora, vengono messe in primo piano per cambiare, ma solo un po', l'immagine di un candidato che alle donne non piace.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Che sia una dama di alto rango lo si vede dal suo «Washington power helmet» pettinatura coriandoli, al di dietro, l'elemento del potere sfoggiato nella capitale dalle ricche e mondane, dalle mogli dei senatori di serie A, e da Nancy Reagan e lei Sheila Tate, pacata, leale, superefficiente, della signora Reagan è stata capo ufficio stampa, lo stesso lavoro che ora fa per il vicepresidente-candidato repubblicano George Bush. Incarico importante, ma sempre «femminile», è una donna volitiva, ma inevitabilmente «bene» proprio il tipo che ci si immagina impegnarsi nella campagna di un patrio repubblicano da alcuni suoi fans lodato per una mancanza di sciovinismo maschile che, secondo altri, è semplice buona educazione. E con le donne «Bush ha un problema», ricorda proprio il loro primo marito, è la battuta che circola da mesi. Ma non solo è freddo (lo è anche Michael Dukakis, che però a differenza di lui è affettuosissimo con la moglie) e con temporaneamente, «wimp», mollachione. Gli esperti azzar

dano l'ipotesi che proprio l'elettorato femminile, disertandolo potrebbe dare a Dukakis il margine necessario per vincere. Per questo, guardando al voto di novembre, e approfittando della visibilità dei giorni prima e durante la convention di New Orleans, il suo stato maggiore si è imbarcato in una difficile avventura, riuscire a mostrare che Bush non taglia fuori le donne, e che, anzi, nel suo staff ne ha molte, e che le ha messe in posti di rilievo. E donne, nella sua campagna, ce ne sono. Tra queste, tante che, come età e provenienza, sono lontanissime dalla signora Tate. E sono loro le più adatte a farsi fotografare sui giornali sono giovani, sorridenti, hanno l'aria simpatica, un atteggiamento e un abbigliamento rassicuranti, da colleghe di ufficio o da amiche del cuore. Si tratta, in effetti, di americane «comuni», o perlomeno, comuni nella capitale. Quasi tutte vengono dalla dura trafila riservata ai giovani professionisti della politica: lavoro massacrante e non pagato in una campagna elettorale dopo la laurea, la-

voro massacrante e sottopagato per un parlamentare, per un po' un lavoro massacrante ma almeno superpagato come lobbyist, per poi approdare a un incarico massacrante, ma prestigioso e che pagherà in futuro, con il candidato nominato per la presidenza. Le loro biografie si somigliano tutte. Come somigliano a quelle delle loro controparti democratiche. Alle quali però è concesso essere, almeno un pochino, femministe. Mentre loro, le ragazze di Bush, scelgono in genere tra altre due strade. O diventare un ometto (Deborah Steelman, 33 anni, autrice della proposta Bush sull'assistenza all'infanzia, si è sentita complimentare dal «campaign manager», Lee Atwater, con un bel «Non sembri una donna. Tu sei diversa»); o rivendicare le tradizionali virtù femminili (come Mary Matalin, 34 anni, direttore della campagna di persuasione degli elettori, che informa «La politica è tutta nel rapporto con la gente. E le donne sono più comunicative»). Anche se qualcuno già ipotizza che questa squadra di donne, giovani e dallo stile di vita non bacchettona, potrebbe cercare di riportare Bush alla sua moderazione pre-1980 (quando adottò le tesi della destra reaganiana) su questioni come l'aborto e l'Era, l'emendamento che sbarrava la via alle discriminazioni in base al sesso. Altri, invece, obiettano che le molte di loro sono pro-Era e pro-aborto, ma che nessuna è abbastanza importante da poter influenzare Bush. Il vertice della campagna è tutto al maschile, e sono in tante a dire che non si sentono, in quanto donne, automaticamente impegnate nei problemi femminili. «Prima di qualunque altra cosa, devi definirli come una professionista», denuncia Cecil Core McInturff, direttore per i contatti con gli elettori, trentunenne. «Il sessismo esiste. Ma impuntarsi non serve. Un po' di identità di gruppo, comunque, goffamente, c'è. In ufficio, anticipano le battute chiamandosi subito tra loro «chicks», polistrelle, espressioni giudicate sgradevoli alle donne. E quasi tutte ammettono che la politica, ancora e per un bel po', rimane un mondo di antifemministi.

<p>coop PRESENTA</p> <p>anteprima festa TEATRO ROMANO FIESOLE BALLETTO del BOL'SHOJ 18-19 agosto ore 21</p> <p>PERCORSO DONNE DONNE SOTTO LE STELLE DEL JAZZ a cura di L. Galeazzi e T. Simona 9-14 settembre</p> <p>LA LUCE IN OMBRA ARTE & ELETTRONICA rassegna di videotext a cura di S. Fedeli & C. Fonzi 26-29 agosto / 1-3 settembre</p> <p>RASSEGNA DI PERFORMANCES TEATRALI a cura del laboratorio del 9 15-18 settembre</p> <p>STRAZIAMI MA DI RISI SAZIAMI comico al femminile TEATRO 2-8 settembre</p> <p>ROCK MADE in ITALY Anfiteatro CCCP FEDELI ALLA LINEA 26 agosto THE GANG 27 agosto DIAPRAMMA 27 agosto DENNIS AND THE JETS 11 settembre LITFIBA 15 settembre</p> <p>IMMAGIN' ARIA FLORENCE Multivision di Hans W. Muller LA MONTAGNONA gioca con l'aria TUTTI I GIORNI a cura di CHILLE de la BALANZA</p>		<p>Festa Nazionale de l'Unità</p> <p>Firenze '88</p> <p>GLI SPETTACOLI</p> <table border="1"> <tr><td>25 agosto</td><td>Arena</td><td>I NOMADI (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>26 agosto</td><td>Arena</td><td>JAMES BROWN</td></tr> <tr><td>27 agosto</td><td>Arena</td><td>MATIA BAZAR (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>29 agosto</td><td>Arena</td><td>SERGIO CAPUTO (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>30 agosto</td><td>Arena</td><td>IORELLA MANNOIA</td></tr> <tr><td>31 agosto</td><td>Arena</td><td>TERESA DE SIO (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>1 settembre</td><td>Arena</td><td>EROS RAMAZZOTTI</td></tr> <tr><td>2 settembre</td><td>Arena</td><td>POLITISTROJKA (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>4 settembre</td><td>Arena</td><td>NUOVO CANZONIERE ITALIANO (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>5 settembre</td><td>Anfiteatro</td><td>ORNETTE COLEMAN</td></tr> <tr><td>5 settembre</td><td>Arena</td><td>MIMMO LOCASCIULLI (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>6 settembre</td><td>Arena</td><td>EDOARDO BENNATO</td></tr> <tr><td>7 settembre</td><td>Arena</td><td>TULLIO DE PISCOPO & BILLY COBHAM</td></tr> <tr><td>8 settembre</td><td>Arena</td><td>BEPPE GRILLO</td></tr> <tr><td>9 settembre</td><td>Arena</td><td>DEEP PURPLE</td></tr> <tr><td>10 settembre</td><td>Arena</td><td>RON</td></tr> <tr><td>11 settembre</td><td>Arena</td><td>FRANCESCO GUCCINI</td></tr> <tr><td>12 settembre</td><td>Anfiteatro</td><td>MAURIZIO COSTANZO SHOW (ingr. grat.)</td></tr> <tr><td>13 settembre</td><td>Arena</td><td>PINO DANIELE e LITTLE STEVEN</td></tr> <tr><td>14 settembre</td><td>Arena</td><td>FRANCESCO DE GREGORI</td></tr> <tr><td>17 settembre</td><td>Arena</td><td>LUCIO DALLA & GIANNI MORANDI</td></tr> </table> <p>I LUOGHI dello SPETTACOLO LA BALERA, LA DISCOTECA, IL CINEMA TRE ARENE per AVVENIMENTI SPORTIVI, lo SPAZIO SPETTACOLO BAMBINI e ancora IL CAFFE' DEL LIBERO PENSIERO (F.G.C.I.), LA «TENDA PERCORSO DONNA» IL TEATRO, L'ARENA, L'ANFITEATRO</p>		25 agosto	Arena	I NOMADI (ingr. grat.)	26 agosto	Arena	JAMES BROWN	27 agosto	Arena	MATIA BAZAR (ingr. grat.)	29 agosto	Arena	SERGIO CAPUTO (ingr. grat.)	30 agosto	Arena	IORELLA MANNOIA	31 agosto	Arena	TERESA DE SIO (ingr. grat.)	1 settembre	Arena	EROS RAMAZZOTTI	2 settembre	Arena	POLITISTROJKA (ingr. grat.)	4 settembre	Arena	NUOVO CANZONIERE ITALIANO (ingr. grat.)	5 settembre	Anfiteatro	ORNETTE COLEMAN	5 settembre	Arena	MIMMO LOCASCIULLI (ingr. grat.)	6 settembre	Arena	EDOARDO BENNATO	7 settembre	Arena	TULLIO DE PISCOPO & BILLY COBHAM	8 settembre	Arena	BEPPE GRILLO	9 settembre	Arena	DEEP PURPLE	10 settembre	Arena	RON	11 settembre	Arena	FRANCESCO GUCCINI	12 settembre	Anfiteatro	MAURIZIO COSTANZO SHOW (ingr. grat.)	13 settembre	Arena	PINO DANIELE e LITTLE STEVEN	14 settembre	Arena	FRANCESCO DE GREGORI	17 settembre	Arena	LUCIO DALLA & GIANNI MORANDI	<p>Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre</p> <p>Florence</p> <p>TEATRO ROMANO FIESOLE STELLE dell'OPERA di PARIGI con Rudolf NUREYEV 18 settembre ore 21</p> <p>S.O.S. RAZZISMO IL RUMORE DELL'ALTRO Claire Fargier Lagrange Mushti Maye Salvador Garcia Yoval Micenmacher Sylvain Kassag DIRIGE L'AUTORE Claude Barthelemy ANFITEATRO 3 settembre</p> <p>COMICO 5 SERATE CON TANGO presentate da Paolo Hendel & Davide Rondino ANFITEATRO dal 6 al 10 settembre</p> <p>OFF, OFF CAMPI 15 SERATE DI TRAVOLGENTE VARIETA a cura di Cristina Ghelli TEATRO 25/8 - 8/92</p> <p>D'ANGELO - TRETTE - VASTANO ANFITEATRO 16 settembre</p> <p>NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO La canzone sociale e di protesta a vent'anni dal 68 IL NUOVO CANZONIERE ITALIANO ANFITEATRO 4 settembre TUTTE LE SERE ALLA TENDA UNITA</p>	
25 agosto	Arena	I NOMADI (ingr. grat.)																																																																		
26 agosto	Arena	JAMES BROWN																																																																		
27 agosto	Arena	MATIA BAZAR (ingr. grat.)																																																																		
29 agosto	Arena	SERGIO CAPUTO (ingr. grat.)																																																																		
30 agosto	Arena	IORELLA MANNOIA																																																																		
31 agosto	Arena	TERESA DE SIO (ingr. grat.)																																																																		
1 settembre	Arena	EROS RAMAZZOTTI																																																																		
2 settembre	Arena	POLITISTROJKA (ingr. grat.)																																																																		
4 settembre	Arena	NUOVO CANZONIERE ITALIANO (ingr. grat.)																																																																		
5 settembre	Anfiteatro	ORNETTE COLEMAN																																																																		
5 settembre	Arena	MIMMO LOCASCIULLI (ingr. grat.)																																																																		
6 settembre	Arena	EDOARDO BENNATO																																																																		
7 settembre	Arena	TULLIO DE PISCOPO & BILLY COBHAM																																																																		
8 settembre	Arena	BEPPE GRILLO																																																																		
9 settembre	Arena	DEEP PURPLE																																																																		
10 settembre	Arena	RON																																																																		
11 settembre	Arena	FRANCESCO GUCCINI																																																																		
12 settembre	Anfiteatro	MAURIZIO COSTANZO SHOW (ingr. grat.)																																																																		
13 settembre	Arena	PINO DANIELE e LITTLE STEVEN																																																																		
14 settembre	Arena	FRANCESCO DE GREGORI																																																																		
17 settembre	Arena	LUCIO DALLA & GIANNI MORANDI																																																																		

PREVENDITE BIGLIETTI a cura di
ARCI NOVA FIRENZE
& ARCI FERRARA

FIRENZE ARCI CEITUR BOX OFFICE
TST VIAGGI MUSIC CENTER (Scandicci)
AREZZO ARCI NOVA CORI MUSIC
EMPOLI DISCO FOLLIA

LUCCA DISCO MANIA
LIVORNO ARCI NOVA ATLANTIC STARS
PISA ARCI NOVA GALLERIA DISCO
SIENA ARCI NOVA

PONTERA ARCI NOVA
PRATO LIBRERIA LA LUNA
PISTOIA DISCHI TRONCI
PIOMBINO CENTRO OZ

CARRARA ARCI NOVA
GROSSETO ARCI NOVA
PERUGIA MUSICA MUSICA
FERRARA ARCI PROVINCIALE

BOLOGNA ARCI PROV. LE VALMUSIC
FORTE DELL'ORO AB TABACCHERIA
MODENA ARCI PROVINCIALE
RAVENNA TATUM DISCHI

REGGIO EMILIA ARCI PROVINCIALE
FORLÌ TATUM DISCHI
ROVIGO RADIO BLU
PARMA ARCI PROVINCIALE